



Come si svolge una bonifica da microspie

© Copyright 2013 Claudio Ballicu, Tutti i diritti riservati

Quanto è privata la nostra privacy?



George Orwell, scrittore di origine scozzese della prima metà del secolo scorso, ci aveva avvisati: nel suo romanzo "1984", il genere umano viveva in un mondo controllato da un'autorità governativa centrale che lasciava poco o niente spazio alla vita privata.

Come spesso accade, la realtà supera la fantasia: telecamere piazzate in ogni punto delle nostre città, nelle banche, nei supermercati, ci seguono ci controllano...ci spiano!

Il telefono cellulare che ognuno di noi ha in tasca, (complemento "vitale" della nostra esistenza a partire dall'età di undici/dodici anni), trasmette frequentemente al gestore telefonico la nostra posizione topografica con un'approssimazione che va dal centinaio alle decine di metri, a seconda della dimensione della "cella" del ripetitore radiotelefonico più vicino. Questa, ci piaccia o meno, è una condizione essenziale per il funzionamento del sistema cellulare che deve sempre sapere dove si trova un certo telefonino per poterlo raggiungere con una chiamata in arrivo.

Meno essenziale, almeno dal punto di vista tecnico, è la registrazione, sempre da parte del gestore, in uno speciale "log", dei numeri telefonici chiamati o ricevuti, nonché degli SMS che hanno interessato quel certo apparecchio.

La carta di credito, il bancomat, registrano informazioni sui nostri spostamenti e, potenzialmente, sulle nostre scelte di acquirenti. Apposite organizzazioni raccolgono, e commercializzano dati sulle nostre abitudini di consumatori, sui nostri interessi socioculturali, sulla solvibilità del nostro conto corrente ecc. Dimenticate, anche una sola volta, di barrare la casella "non consento che i miei dati personali vengano usati per....." in calce ai tanti moduli per la richiesta di informazioni, di iscrizioni o di acquisti a distanza, che passano per le nostre mani, e sarete immediatamente "schedati"!

Secondo la prospettiva di autori come lo storico e filosofo francese Michel Foucault, le istituzioni avrebbero carattere pervasivo in ogni aspetto della vita sociale e, attraverso forme di controllo, come la sorveglianza, tenderebbero alla "normalizzazione" e "repressione preventiva" di ogni devianza.

I dispositivi per spiarci, controllarci, ci sono e sono ben attivi! Semmai è la conoscenza delle loro potenzialità che è largamente approssimativa!

Le microspie, soprannominate anche "cimici", sono un subdolo mezzo per carpire informazioni, segreti industriali, o per inguaiare mariti troppo "farfalloni".

Se, fino a pochi anni addietro, l'acquisto di una microspia, e del relativo ricevitore, comportava una spesa decisamente impegnativa che era giustificata solo dalla rilevanza delle informazioni da carpire. Oggi la tecnologia produce apparati miniaturizzati nascosti negli oggetti più banali e davvero capaci di sorvegliare chiunque, a volte anche a costi assolutamente accessibili.

Come si effettua una ricerca di microspie

Ovviamente, mediante l'uso di rilevatori professionali "hi-tech" di microspie, ovvero dispositivi elettronici appositamente progettati per operare negli ambiti della contro-sorveglianza, delle bonifiche ambientali e della security, per individuare e rilevare i segnali a radiofrequenza generati da microspie di ogni tipo; trasmettitori di segnali audio e/o video (RF, GSM, UMTS, GPRS, GPS ecc.) che, grazie alle dimensioni ridottissime, possono essere occultati in qualsiasi ambiente, privato o industriale che sia, in automobili, in aerei privati o a bordo di imbarcazioni.

Basti pensare che, con la tecnologia odierna, è sufficiente in forellino di un paio di millimetri per inquadrare l'ambiente con una telecamera dotata di un obiettivo chiamato "pin-hole".

Lo scopo finale delle operazioni di ricerca e bonifica da microspie è contrastare e impedire la fuga di informazioni riservate in ambito industriale, negli uffici o nell'ambiente familiare e/o privato, attraverso l'individuazione della eventuale presenza di questi subdoli dispositivi.

Le microspie GSM

Ovviamente, non esistono solamente le "cimici" classiche, quelle che trasmettono su determinati canali radio e che hanno portate dell'ordine di un centinaio di metri o meno.

Le microspie, infatti, hanno ampiamente sfruttato i progressi tecnologici nel campo delle telecomunicazioni e non solo. E' il caso delle "cimici" che usano la rete telefonica cellulare per trasmettere a distanze virtualmente illimitate i loro segnali.

Si tratta di dispositivi che si differenziano da un normale telefonino solo per l'assenza di alcuni elementi che risulterebbero inutili e inutilmente ingombranti, come ad esempio, il display la tastiera, l'altoparlante, la suoneria ecc. Tuttavia, pur se ridotte all'essenziale, le microspie GSM sono estremamente efficienti, tanto da aver preso gradualmente il posto delle "cimici" di tipo classico, quelle di cui abbiamo accennato più sopra.



Una microspia "GSM" con la sua scheda "SIM"

Una importante caratteristica delle microspie GSM, dal punto di vista della bonifica, è la loro difficile individuazione con i normali strumenti, siano questi dei misuratori di campo o analizzatori di spettro o altro. Queste “cimici”, infatti, trasmettono solo quando ricevono una chiamata dall'esterno, dal cellulare usato per spiare.

Di norma, le microspie GSM risultano “silenti”, ossia in “stand-by”, ad eccezione di quei modelli progettati per trasmettere in presenza di voci o rumori.

Il problema quindi consiste nella impossibilità di individuare un segnale radio quando non c'è! Come fare, dunque, quando si ha ragione di sospettare la presenza di una spia GSM?

Facciamo un passo indietro; si è detto che queste “cimici” funzionano come un telefono cellulare, pur con le dovute differenze. Dunque, come un cellulare, si attivano a intervalli di tempo più o meno lunghi, per comunicare alla cella telefonica più vicina la loro presenza e posizione in rete.

Il funzionamento del sistema telefonico cellulare richiede di conoscere la posizione di ogni apparecchio attivo, allo scopo di poterlo raggiungere in seguito ad una chiamata. Per questo motivo ogni terminale invia, a intervalli programmati, una stringa di dati contenente l'IMEI, ossia il “nome e cognome” univoco di quell'apparecchio, diverso per ogni telefonino sulla faccia della terra, il proprio numero, registrato sulla SIM, e altri dati essenziali al funzionamento del sistema.

Anche le microspie GSM si comportano in tal modo, tuttavia non è pensabile star lì, con gli strumenti accesi, in ascolto per un tempo indefinito, aspettando che la “cimice” lanci il suo identificativo. Oltretutto non sapendo se la spia c'è effettivamente, se la sua batteria è esaurita ecc.

La soluzione ideale consiste nel costringerla ad attivarsi al nostro volere, disturbandola con un “jammer”, ossia con uno strumento in grado di far perdere momentaneamente alla microspia il segnale cellulare, per poi analizzare lo spettro radio al momento del successivo, nuovo invio dell'IMEI.



Un “jammer” di tipo professionale

Alcuni segnali premonitori di intercettazione

A tutti può capitare, pur senza essere paranoici, di sentirsi spiati.

Sarà utile esaminare, a grandi linee, quali possono essere i segnali premonitori che dovrebbero metterci sull'avviso e farci valutare, serenamente e senza esagerazioni, la realistica dei nostri sospetti o delle nostre sensazioni e considerare la possibilità di contattare un tecnico esperto in bonifiche ambientali da microspie:

- Avete rilevato tracce di estranei che sono entrati nella vostra proprietà, ma nulla è stato rubato/asportato?
- Veicoli sospetti sono spesso parcheggiati nei pressi dei vostri locali/della vostra proprietà?
- Si sono presentati tecnici, idraulici/termici o della società elettrica/telefonica, per interventi di manutenzione e/o riparazione mai richiesti?
- Persone estranee al vostro ambiente di lavoro o familiare, sono a conoscenza di vostre notizie riservate o segrete o dei vostri spostamenti o impegni?
- Alcuni vostri documenti aziendali, progetti, preventivi di appalto riservati, sono a conoscenza di terzi, non autorizzati?
- Avete notato suoni, rumori insoliti o variazioni improvvise di volume, nella vostra linea telefonica?
- Il vostro impianto TV o stereo sono soggetti a strane interferenze?
- Vi è stato regalato, o è apparso ingiustificatamente nei vostri locali, un oggetto d'arredo (radiosveglia, orologio da tavolo, calcolatrice, portapenne ecc.)?
- Avete notato spostamenti di placche di prese/interruttori, cornici, griglie di aereazione, apparecchi telefonici ecc.?

Qualora abbiate notato uno o più di questi segnali premonitori, è possibile che siate oggetto di intercettazione telefonica/ambientale.

In tal caso, valutata la realistica dei vostri sospetti, anche in relazione al vostro lavoro o a recenti "disavventure coniugali", se decidete di contattare un tecnico, specialista nella ricerca di microspie, non parlatene all'interno dei locali sospettati ma chiamate da un telefono pubblico esterno ai locali stessi.

Chiedete che venga effettuato un sopralluogo per verificare la planimetria dei locali e la tipologia dell'impianto telefonico.

Qualora, in seguito a ciò, concorderete un intervento di bonifica, chiedete che sia effettuato esclusivamente alla vostra presenza o di persona da voi delegata. Chiedete inoltre la compilazione di una lettera di incarico, con valore di contratto di lavoro tra le parti, completa di preventivo di spesa.

Alcuni tecnici, seri e qualificati, sono disponibili ad effettuare interventi anche in orari serali, festivi e prefestivi per consentirvi la necessaria segretezza nei confronti di vostri eventuali dipendenti. E' un ottimo modo di procedere, decisamente consigliabile, anche se farà lievitare il costo della bonifica.

Dalla teoria alla pratica; le operazioni di bonifica

Cercare e individuare una eventuale microspia, che ovviamente sarà stata accuratamente nascosta, non è cosa facilissima. E' fondamentale operare con metodo razionale, non affidandosi al caso o a una ricerca empirica, improvvisata o, peggio, tirando a indovinare.

Il rischio è quello di non individuare il dispositivo e, di conseguenza, dare al cliente una falsa sicurezza che lo spingerà a parlare liberamente, senza il timore di essere intercettato, con le implicazioni che è facile immaginare.

Naturalmente i metodi usati dai tecnici di bonifica sono svariati e non è detto che l'uno sia migliore dell'altro; molto dipende dal tipo di strumentazione usata e, certamente, dal punto di vista strettamente personale, nonché dall'esperienza.

In queste pagine illustrerò il mio metodo personale, evitando accuratamente di criticare altri approcci che potrebbero essere altrettanto validi. Scopo di queste pagine, infatti, è fornire al lettore le cognizioni necessarie per individuare i "praticoni" del ramo, spinti dalla possibilità di un facile guadagno e muniti di strumentazioni piene di lucine lampeggianti e bip-bip più adatti ad un videogame che non ad una prestazione professionale.

La ricognizione visiva



Il primo passo da compiere consiste, per quanto possa essere sorprendente, in una semplice ricognizione visiva dei locali.

Alcune microspie infatti, soprattutto quelle più economiche ma non per questo meno efficaci, possono essere occultate dentro oggetti di uso talmente comune da passare del tutto inosservate; orologi da tavolo o da parete, radiosveglie, mouse di computer, penne a sfera (funzionanti) persino attaccapanni! possono nascondere l'insidia.

Pertanto, una prima ricognizione, purché effettuata da persona munita della necessaria esperienza, può rapidamente individuare una di queste microspie, generalmente di fabbricazione orientale e dall'aspetto ben conosciuto.

Volete un esempio? Una semplice vite di chiusura di una scatola di derivazione elettrica o telefonica, può raccontare all'occhio esperto molto più di quanto si potrebbe supporre: in genere queste viti sono imbiancate o pitturate insieme alla parete nella quale sono incassate. Se la vernice è incrinata, possiamo sospettare un recente smontaggio del coperchio per occultare una microspia, approfittando della rete elettrica o della corrente telefonica per alimentarla indefinitamente aggirando in tal modo i limiti delle batterie.

La misura dell'intensità di campo

Il passo successivo consiste nel misurare l'intensità di campo a radiofrequenza nel locale da bonificare, tramite il cosiddetto "spazzolone" non dimenticando di fare un confronto con la situazione all'esterno.



Un misuratore dell'intensità di campo a radiofrequenza



Un misuratore portatile dell'intensità di campo a radiofrequenza, detto "spazzolone"

Questo perché al giorno d'oggi l'inquinamento elettromagnetico ha raggiunto livelli notevoli, tali da far rilevare segnali radio praticamente ovunque. Gli onnipresenti segnali della telefonia cellulare, i vari dispositivi Wi-Fi e Bluetooth, le telecamere di sorveglianza wireless, i segnali delle radio e televisioni private ecc. vengono inesorabilmente rilevati dai misuratori di campo, inducendoci a sospettare la presenza di una trasmissione radio dall'interno del locale che stiamo controllando.

Per queste ragioni dobbiamo sempre effettuare un confronto fra il campo a radiofrequenza esterno ai locali e quello all'interno poiché non è la sua presenza ad essere determinante, ma un eventuale picco improvviso del segnale che indica la presenza di una trasmissione radio a breve distanza, di cui resta ovviamente da stabilire l'origine.

Insieme allo "spazzolone" è utile un frequenzimetro per campi ravvicinati, in grado di segnalare con una vibrazione la vicinanza di un trasmettitore, indicandone anche la frequenza, con una analisi che dura meno di un secondo.



Il frequenzimetro per campi ravvicinati Optoelectronics

L'analizzatore di spettro

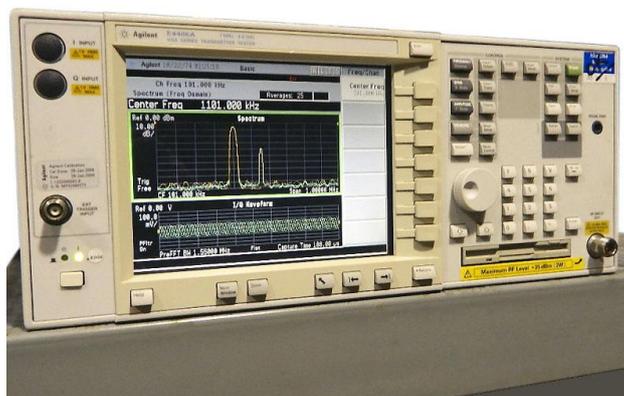
Terminate queste prime indagini si può attivare un analizzatore di spettro, strumento principe in questi casi, insieme ad un ricevitore panoramico.

Il primo strumento può "esplorare" una determinata banda di frequenze, che deve essere programmata opportunamente, restituendo sullo schermo di un computer un diagramma contenente l'intensità dei segnali captati e rappresentati nel dominio delle frequenze. Un segnale elettrico, infatti, può essere osservato fondamentalmente in due modi; nel dominio del tempo, con il tradizionale oscilloscopio, o nel dominio delle frequenze con l'analizzatore di spettro.

Un analizzatore di qualità, e purtroppo di costo adeguato, mostrerà, oltre ai picchi di segnale e alla loro ampiezza nel modo di misura preferito, decibel/milliwatt, microvolt/metro ecc. anche la loro frequenza, larghezza di banda e altre informazioni aggiuntive.

Non solo le trasmissioni analogiche ma anche le quelle con modulazione digitale, come ad esempio quelle del sistema cellulare, saranno mostrate, insieme alla relativa banda passante.

Quando l'analizzatore è collegato ad un'antenna a banda larga e moderatamente direttiva come per esempio una "log-periodic", potrà fornire anche indicazioni circa la direzione di provenienza del segnale, facilitando in modo determinante la ricerca dell'ubicazione della microspia.



La schermata di un analizzatore di spettro Agilent

Un ulteriore strumento diagnostico è il ricevitore "scanner" multibanda, meglio se panoramico; si tratta di uno strumento in grado di ricevere segnali dalle onde medie fino ad almeno 3 GHz nelle principali forme di modulazione.

Una volta individuato un segnale e la relativa la frequenza con l'analizzatore di spettro, lo si potrà sintonizzare con lo scanner per riceverlo direttamente, così da riconoscerne la natura; se stiamo ascoltando la microspia o un segnale radiofonico o televisivo o una trasmissione proveniente da un dispositivi di telemisura e telecontrollo, come quelli usati dall'azienda del gas per il monitoraggio delle pressioni nella rete di distribuzione del metano, o del livello di fiumi o laghi o, infine, stiamo ricevendo segnali da radiomobili o walkie-talkie.



Ricevitore multibanda "scanner" AR-3000

Orwell, nel suo romanzo più futuristico che fantascientifico, dobbiamo riconoscerlo, aveva immaginato un'umanità supercontrollata da un'autorità governativa centrale che coartava ogni livello della privacy individuale.

La realtà odierna ci mostra microtelecamere collegabili con un telefono cellulare WAP in grado di trasmettere le immagini captate da un capo all'altro del pianeta, attivandosi solo dopo un ordine trasmesso attraverso la rete telefonica. Web-cam collegate ad internet, che possono essere telecomandate, brandeggiate su due assi, asservite al movimento delle persone nell'ambiente in modo da inquadrare sempre in modo ottimale le persone spiate. Oggetti supertecnologici a prezzi, tutto sommato, abbastanza abbordabili.

Molto più di quanto Orwell abbia mai immaginato nei suoi peggiori incubi!

Concludo queste pagine, che probabilmente vi avranno indotto a riconsiderare alcune vostre certezze in materia di intercettazioni, con il racconto di alcuni casi reali di bonifica che ho effettuato negli anni. Ovviamente i nomi delle persone ed i luoghi non sono menzionati, nel più rigido rispetto della privacy dei miei clienti; la riservatezza è un obbligo morale, oltre che professionale.

Alcuni casi reali di bonifica

Fine di un molestatore

La signora (...) abitante nel quartiere residenziale di una città del sud Italia, veniva insistentemente molestata da un suo "ex".

Telefonate a tutte le ore del giorno e della notte, messaggi al cellulare, pedinamenti ossessivi, violente scenate in pubblico, avevano costretto la signora a denunciare il molestatore per il reato di "stalking" nella speranza di veder terminare questi atti persecutori. Inutilmente.

Arriva il giorno in cui l'uomo, programmatore informatico presso una importante azienda di telecomunicazioni, viene trasferito in un nuovo centro nel nord Italia.

La signora (...) trova finalmente un periodo di pace che viene presto interrotto dal molestatore che sembra a conoscenza di tutti i suoi movimenti; la rimprovera di non essersi recata al lavoro in un certo giorno, vuole sapere il motivo, cosa ha fatto in casa!

Poi riprendono le telefonate ossessive e i messaggi sul cellulare e nella posta elettronica, finché la signora, esasperata, torna dai Carabinieri e sporge una nuova denuncia.

Neanche un'ora dopo lui le telefona, minacciandola per ciò che ha fatto, perfettamente a conoscenza dei suoi spostamenti. Troppo perfettamente!

Conosce il contenuto delle sue e-mail, sa delle sue telefonate e dei suoi SMS. Troppo perfettamente!

Inizia la bonifica:

Veniamo contattati dal legale della signora che ci incarica di bonificare l'abitazione, il cellulare il computer e l'automobile, prendendo appuntamento con la cliente.

Dopo un breve esame tecnico, scopriamo che il cellulare gli era stato regalato proprio dal molestatore, che aveva provveduto a installare uno speciale software in grado di rinviargli il testo di tutti gli SMS e i numeri telefonici chiamati.

Il computer era affetto da un "trojan" che rilanciava ogni attività, e-mail, siti visitati ecc. ad un server situato fuori dai confini nazionali, al quale l'uomo aveva, ovviamente, accesso.

Poco dopo iniziamo la ricerca di microspie occultate: dopo una breve ricognizione gli strumenti di analisi dello spettro radio individuano una spia GSM/GPS occultata sotto il pianale della macchina, fissata con un paio di fascette da elettricista.

Si trattava di un dispositivo in grado di collegarsi ad un cellulare dello stalker, segnalando la posizione della vettura su una mappa geografica. (Ovviamente ambedue le SIM, chiamante e ricevente, erano intestate ad una persona deceduta!).

Evidentemente l'uomo, che aveva una copia delle chiavi della macchina e del passo carrabile dove era parcheggiata, aveva avuto il tempo di fare un lavoro accurato, collegando persino la microspia con la batteria dell'automobile mediante due sottili fili elettrici.

A questo punto occorre dimostrare l'identità del molestatore; mi viene un'idea: allentare uno dei fili di alimentazione della spia così che sembrasse staccato a causa delle vibrazioni del motore!

Poi, installiamo un videoregistratore con tre telecamere nascoste. Una riprendeva l'ingresso del passo carrabile, la seconda l'automobile e la terza il cancello dall'esterno.

Passano così venti giorni senza che nulla accada poi, alle tre di una notte, arriva il molestatore... apre il cancello, entra, si sdraia sotto la macchina e controlla la microspia:

Sembra in ordine, nessuno l'ha rimossa! Apre il cofano e controlla i fili vicino alla batteria. *"Ah ecco cosa è successo! Un filo staccato...bene"*. Provvede quindi a riallacciare il collegamento, armeggia un po', forse per fissarlo meglio evitando che si stacchi di nuovo costringendolo a un lungo viaggio per ripristinarne il funzionamento.

Il giorno successivo la signora torna, insieme al suo legale, nella locale stazione dell'Arma.

Quando lui la chiamerà, furioso, per sapere cosa è andata a raccontare ai Carabinieri, lei soddisferà la sua curiosità morbosa: *"sono andata a consegnare le prove che ti inchiodano alle tue responsabilità!"*.

Un molestatore "dilettante"

La signora (...) di Roma, veniva molestata insistentemente da un corteggiatore, suo collega di lavoro, nonostante fosse sposata già da qualche anno.

Le solite denunce alle autorità non sembravano sortire alcun effetto positivo.

Improvvisamente, l'insistente corteggiatore sembrava conoscere il contenuto delle telefonate della signora (...) i cui argomenti riferiva alla stessa vittima.

I coniugi effettuavano quindi una ricerca in internet, arrivando al mio sito. Venivo quindi contattato con una e-mail per fissare un appuntamento.

Inizia la bonifica:

Il giorno stabilito effettuo una verifica elettronica nella abitazione della signora, senza trovare nulla. Controllo quindi la sua automobile, con il medesimo risultato.

Mi viene in mente di controllare l'armadio di derivazione Telecom, posto nelle cantine del condominio e... bingo!

La serratura è palesemente forzata e all'interno trovo un microregistratore digitale, incartato in un foglio di alluminio da cucina, collegato ai morsetti telefonici con due pinzette a coccodrillo. Un lavoro banale e dilettantesco ma indubbiamente efficace.

Dopo aver scattato alcune foto del registratore e della serratura manomessa, decidiamo di piazzare, nella cantina della signora (...) un videoregistratore con una telecamera puntata sull'armadio Telecom.

Inoltre, mi viene chiesto di preparare una perizia tecnica che descriva quanto ho trovato, per supportare una successiva denuncia.

A distanza di tre mesi, però, il molestatore non è tornato a sostituire le batterie del registratore; forse avrà "mangiato la foglia", non lo sapremo mai.

Fatto sta che, dopo la scoperta del registratore, le molestie che andavano avanti da più di un anno, sono improvvisamente cessate. Va bene così!

Una multinazionale troppo curiosa

Il sig. (...) rappresentante di una grossa multinazionale, mi contatta, su indicazione di un mio amico, perché teme che i suoi spostamenti siano controllati dai suoi superiori diretti.

Alcune sue parole, pronunciate mentre viaggiava in macchina con un collega, sono giunte alle orecchie di un dirigente, così come alcuni suoi itinerari, durante le ore di lavoro.

Bisogna precisare che si tratta di un mezzo di proprietà della multinazionale che lui preleva dalla rimessa aziendale il lunedì mattina, per poi riconsegnarlo il venerdì sera, al termine dell'orario di lavoro, quindi, se qualcuno che ha accesso al garage volesse nascondere una microspia all'interno dell'abitacolo, non incontrerebbe particolari difficoltà né correrebbe alcun rischio.

Inizia la bonifica:

Invito quindi il sig. (...) a parcheggiare l'automobile in un box appositamente attrezzato, dove inizio le operazioni di ricerca/bonifica che si risolvono rapidamente in una ventina di minuti con la scoperta di una "cimice" audio GSM inserita nella gommapiuma sotto il sedile a lato del conducente e collegata all'alimentazione del sedile regolabile elettricamente.

Inoltre, sotto al pianale del lunotto posteriore trovo un localizzatore GSM in grado di memorizzare gli itinerari percorsi con un'approssimazione di pochi metri.

Nonostante le apparenze, chi ha piazzato le due "cimici" non era certo un professionista nel campo e non ha saputo nasconderle con sufficiente abilità.

Il mio lavoro termina con la consegna di una relazione tecnica debitamente firmata e con l'invito a rivolgersi alle Autorità di Polizia per formalizzare una denuncia contro ignoti, ma il cliente preferisce lasciare le "cimici" al loro posto. Conoscendo la loro presenza si comporterà adeguatamente, inoltre teme che una denuncia possa portare a ritorsioni nei suoi confronti fino al trasferimento in una sede in altra città.

Per saperne di più

“Le microspie ambientali e telefoniche; caratteristiche tecniche e metodologie di bonifica”



Una approfondita descrizione delle microspie classiche e dell'ultima generazione. Quali le loro caratteristiche e quali i limiti tecnici? Quanto è facile spiare le nostre telefonate e come ci possiamo difendere? Come si svolge una bonifica da microspie?

Il libro risponde a tutte queste domande, entrando nei dettagli del funzionamento elettronico delle microspie e delle radio trasmissioni in generale, pur rimanendo ad un livello semplice, divulgativo e alla portata di tutti.

130 pagine, 32 foto, tabelle e disegni tecnici a colori.

ISBN : 2120010456272 € 27,50

La pubblicazione è distribuita nella catena di librerie Feltrinelli ed in tutte le principali librerie, anche on-line.

È inoltre possibile acquistarlo direttamente dall'autore scrivendo a: infotiscali@claudio-ballicu.it oppure studiotecnicoballicu@fastwebnet.it.

È inoltre disponibile anche in formato PDF visualizzabile su computer e tablet.

Appendice

Implicazioni legali sull'uso degli apparati di intercettazione e/o registrazione.



È a tutti noto che anche l'autorità di Polizia, qualora nello svolgimento delle indagini debba effettuare una intercettazione telefonica o un ascolto ambientale, deve essere preventivamente autorizzata dalla magistratura che valuta, per ogni singolo caso, l'opportunità di concedere o meno tale autorizzazione.

Infatti, l'uso troppo "disinvoltato" di microspie o di apparati di registrazione audio o video, può comportare la violazione di precise norme del Codice Penale. Ritengo pertanto utile pubblicare un estratto di tali norme al fine di palesare le implicazioni legali connesse.

Art. 614. Violazione di domicilio

Chiunque si introduce nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi, contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo, ovvero vi s'introduce clandestinamente o con inganno, è punito con la reclusione fino a tre anni. Alla stessa pena soggiace chi si trattiene nei detti luoghi contro l'espressa volontà di chi ha diritto di escluderlo, ovvero vi si trattiene clandestinamente o con inganno. Il delitto è punibile a querela della persona offesa. La pena è da uno a cinque anni, e si procede d'ufficio, se il fatto è commesso con violenza sulle cose, o alle persone, ovvero se il colpevole è palesemente armato.

Art. 615 bis. Interferenze illecite nella vita privata

Chiunque, mediante l'uso di strumenti di ripresa visiva o sonora, si procura indebitamente notizie o immagini attinenti alla vita privata svolgentesi nei luoghi indicati nell'articolo 614, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Alla stessa pena soggiace, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chi rivela o diffonde mediante qualsiasi mezzo d'informazione al pubblico le notizie o le immagini, ottenute nei modi indicati nella prima parte di questo articolo. I delitti sono punibili a querela della persona offesa; tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione d'investigatore privato.

Art. 617. Cognizione, interruzione o impedimento illeciti di comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche

Chiunque, fraudolentemente prende cognizione di una comunicazione o di una conversazione, telefoniche o telegrafiche, tra altre persone o comunque a lui non dirette, ovvero le interrompe o le impedisce è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la stessa pena si applica a chiunque rivela, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, il contenuto delle comunicazioni o delle conversazioni indicate nella prima parte di questo articolo. I delitti sono punibili a querela della persona offesa; tuttavia si procede d'ufficio e la pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso in danno di un pubblico ufficiale o di un incaricato di un pubblico servizio nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio, ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio, o da chi esercita anche abusivamente la professione d'investigatore privato.

Art.617 bis Installazione di apparecchiature atte ad intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche

Chiunque, fuori dei casi consentiti dalla legge, installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti al fine d'intercettare od impedire comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche tra altre persone è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è della reclusione da uno a cinque anni se il fatto è commesso in danno di un pubblico ufficiale nell'esercizio o a causa delle sue funzioni ovvero da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso dei poteri o con violazione dei doveri inerenti alla funzione o servizio o da chi esercita anche abusivamente la professione di investigatore privato.

Bibliografia:

- R. Baroggi, Elaborazione e trasmissione dei dati a distanza: tecniche e metodologie, Angeli, Milano 1984
- L. Bertoni, Le intercettazioni. Mezzo di ricerca della prova nel processo, Nuova Giuridica, Macerata 2012
- J. Gleick, L'informazione. Una storia. Una teoria. Un diluvio, Feltrinelli, Milano 2012
- D. M. Huber, Robert E. Runstein, Manuale della registrazione sonora: Concetti generali, tecnologia audio analogica e digitale, attrezzature, procedure, Hoepli, Milano 1999
- W. Junghans, Il libro dei registratori audio, Franco Muzzio, Padova 1983
- Nazzaro Giovanni, Le intercettazioni sulle reti cellulari, Mattioli, Fidenza
- A. Paoloni, D. Zavattaro, Intercettazioni telefoniche e ambientali, Centro Scientifico Editore, Torino 2007
- G. Praetzel, E. F. Warnke, Il libro dei microfoni, Franco Muzzio, Padova 1979
- U. Rapetto, R. Di Nunzio, L'atlante delle spie : dall'antichità al "Grande Gioco" a oggi, Rizzoli, Milano 2002

Torna alla Home Page: <http://www.perizieforensi.com/>